



anno 79 n.196

domenica 21 luglio 2002

euro 0,90

www.unita.it

L'Unità + libro "Gli omicidi della Rue Morgue" € 3,00  
L'Unità + libro "Genova, il Libro Bianco" € 5,00; L'Unità + CD "Genova, il Libro Bianco" € 9,10  
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + libro "Genova, il Libro Bianco" € 7,10  
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + CD "Genova, il Libro Bianco" € 7,10  
L'Unità + "Gli omicidi della Rue Morgue" + libro "Genova, il Libro Bianco" + CD "Genova, il Libro Bianco" € 11,20  
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separatamente: mivigivisid l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Credenti e non credenti. «Noi non crediamo che Berlusconi possa essere condannato da un**



**qualsiasi tribunale. Sarebbe un colpo di Stato e noi dovremmo difenderlo in nome di**

**un'autonomia del Parlamento e del governo». Rocco Buttiglione, Il Giornale, 20 luglio, pag. 2**

## CIO' CHE SAPPIAMO UN ANNO DOPO

Furio Colombo



Genova è una brutta pagina, una delle peggiori nella vita della Repubblica. Ma è anche una rivelazione. Infatti l'immagine del governo Berlusconi-Fini è molto diversa prima e dopo Genova, prima e dopo il G8 del luglio 2001.

Prima c'è un che di frivolo e facile nel governare a destra. Ci sono appena state promesse roboanti, il capo compare su fondi finti di cielo azzurro, ci sono le feste infinite per la vittoria, c'è l'emergere un po' prepotente della nuova classe, il lavoro di formare il governo. Il gigante buono - con una mano sola e senza discussioni - sposta e assegna ministri e ministeri come se giocasse ai soldatini, e tutti stanno al gioco.

Le immagini di quel prima ci danno segnali di conformismo appena camuffato, di affollati arruolamenti spontanei, brevi scene di intimidazione e di prepotenza (la Rai, i processi, le intimidazioni ad andarsene rivolte un po' bruscamente ai sopravvissuti in quota Ulivo). E anche il brusio sottovoce di una opposizione ancora intimidita e un po' spintonata perché impari a stare al suo posto, che crede ancora nelle buone maniere, sogna il bipartisan, raccomanda i toni bassi ed è la prima ad irritarsi se alza la voce.

Nei giorni che precedono il G8 la storia scorre leggera. Berlusconi in maglione va a ispezionare facciate e fioriere. Ma ci sono segnali. Circolano e rimbalzano fra giornali, televisioni, agenzie, notizie mai sentite prima né in questa né in altre circostanze. Parlano di palloncini di sangue infetto che i dimostranti lanceranno sulle signore. Parlano di gas nervino, tanto che arrivano vaccini. Parlano di «armi non convenzionali» che i dimostranti sono pronti ad usare e che sarebbero state preparate in depositi del Nord Europa (cito dal Corriere della Sera del 20 maggio 2001). Parlano della necessità di «presidiare la rete fognaria»: i dimostranti potrebbero infiltrarsi (Corriere della Sera, 22 giugno).

C'è dunque un tamburellare di insinuazioni sgradevoli più o meno guidate, che dovrebbero indurre molti a diffidare, ad avere paura, a temere l'arrivo dei giovani dimostranti come una calamità, un pericolo che incombe sulla città.

La città non si spaventa, anche questo va ricordato. Il clima di attesa registra un po' di umorismo per il primo ministro in maglione che - di buon mattino, col passo più veloce di tutti (come amano far notare i giornali al servizio del nuovo padrone) - ispeziona fiori e fa coprire facciate. E un po' di stizza per le cancellate che bloccano il centro e dividono i quartieri. Ma non si scatena il senso di allarme che forse qualcuno avrebbe preferito far nascere. E non c'è l'attesa stupita e ammirata del grande evento. Che cosa si intenda per «grande evento» lo hanno spiegato un anno più tardi, le costruzioni di cartapesta e il protagonismo assoluto di Berlusconi a Pratica di Mare. Ma al tempo del G8 il premier era ancora tenuto indietro, gli era ancora impedito di cantare e suonare il piano, e mettersi al centro delle «photo opportunity» cercando di far credere che è lui il principale protagonista.

SEGUE A PAGINA 30

# Genova, i tre giorni che sconvolsero l'Italia

Ore 17,27: centomila nelle strade ricordano Carlo e le terribili violenze commesse al G8  
Violante contestato dice: i Ds sbagliarono. Giuliano Giuliani: basta liti, ora siamo tutti qui

GENOVA Un anno dopo centomila persone hanno ricordato a Genova Carlo Giuliani. Contestazione per Luciano Violante che dice: «Un anno fa noi Ds non capimmo». Da tutti la richiesta di «verità» sui quei giorni.

ALLE PAGINE 2-4



Sergio Staino a pagina 5

## Incidente a Messina: 8 morti Palermo-Venezia, c'è un solo binario: treno deraglia



TRISTANO A PAGINA 10

## Nell'impunità il terrorismo ritorna

Arrivano volantini nelle fabbriche e ai giornali. Minacce a un ministro e a due sindacalisti

ROMA Un documento sicuramente vero; un documento sicuramente falso. Tornano a farsi sentire i terroristi, ma arrivano anche strani testi che gli inquirenti ritengono non attendibili con minacce ad un ministro e ad alcuni sindacalisti. Una situazione che crea allarme anche perché gli assassini di D'Antona e Biagi sono ancora in libertà.

CIPRIANI A PAGINA 11

### Rosy Bindi

«Bruciati dal governo anni di sacrifici»

IL FORUM A PAGINA 7



### Presidenzialismo

Berlusconi si incorona. D'Alema: proposta indecente

ROMA Una proposta indecente. Non usa giri di parole Massimo D'Alema. E a chi gli chiede un commento sull'ultima sortita di Silvio Berlusconi il presidente dei Ds dice: «Il rinnovamento delle istituzioni non lo si può ritagliare addosso alle esigenze personali di un leader politico. Trovo indecente che un uomo politico proponga una riforma della Costituzione per sé» seguendo un preoccupante ragionamento e cioè «siccome voglio andare al Quirinale bisogna dare più poteri al presidente della Repubblica». E aggiunge: «Sinceramente

non avevamo mai assistito ad una sconcezza di questo tipo. La Costituzione è la casa di tutti gli italiani non è l'abito dell'onorevole Berlusconi».

Ieri è intervenuto anche il presidente del Senato, Marcello Pera: «Il presidente Berlusconi che si candida a presidente della Repubblica? Direi che è lievemente prematuro. In Italia non abbiamo il sistema presidenziale e, per di più, abbiamo un eccellente capo dello Stato».

ALLE PAGINE 8 e 9

### Sinistra

PIAZZA DEL PARLAMENTO  
Livia Turco

Sinistra di governo o sinistra del governo? Secondo Gianni Vattimo questo sarebbe il nuovo dilemma in cui si contorce la sinistra. Per fortuna non mi è giunta l'eco di tale dibattito. Tuttavia se esso esistesse non avrei dubbi da che parte stare: per una sinistra di governo che elabori un programma alternativo capace di coinvolgere e mobilitare passioni, idee, interessi per tornare a vincere nel 2006. A questo proposito Gianni Vattimo pone un interrogativo: è verosimile questa prospettiva?

SEGUE A PAGINA 31

I libri della collana  
"La nascita del giallo"



A richiesta in edicola  
"Gli omicidi della Rue Morgue e altri racconti" di Edgar Allan Poe

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

## L'AUTOSTRADA, MAREMMA CHE PROBLEMA

Nicola Caracciolo  
Gianni Mattioli

Caro presidente Martini, sulla preoccupante vicenda di una autostrada tra Livorno e Civitavecchia ti preghiamo di esprimere con chiarezza la posizione della Regione Toscana a salvaguardia di questo bene stupendo che è la Maremma, bene destinato ad essere devastato sia da un progetto che segua un percorso interno (come propone il ministro Lunardi) sia da quello sulla costa che invece sembra volere la Regione Toscana. Ripercorriamo gli elementi essenziali della vicenda. È il ministro dell'Ambiente Ruffolo a dare parere negativo a un primo piano di autostrada interna che devastava colline, vigneti e necropoli etrusche. Per dare al «Corridoio Tirrenico» un sistema di comunicazione stradale adatto alle esigenze

del traffico moderno, si decise di adottare in una riunione del 5 dicembre del 2000 al ministero dei Lavori Pubblici un progetto diverso.

Niente autostrada ma trasformazione dell'Aurelia in superstrada (il tipo III Cnr).

SEGUE A PAGINA 19

### Umbria Jazz

Padri e figli al festival dei grandi eventi

GIANOLO e MANDICA A PAGINA 21

### fronte del video Corona di spine

Ci è stata data la notizia ufficiale che Berlusconi ha deciso di sacrificarsi ancora una volta. Un altro amaro calice e, oltre al potere economico, a quello mediatico, a quello esecutivo, ora intende portare sulle deboli spalle anche l'onere di presidente della Repubblica. Sempre che la carica assuma più importanza di quanto ne abbia oggi, perché se no, diciamo la verità, a svolgere il ruolo di un Ciampi qualunque. Berlusconi non ci sta. I tg ci hanno riferito il gran gesto, ma non ci hanno mostrato il premier mentre lo faceva. Ma per fortuna abbiamo ancora presente e vivo l'attimo in cui, appena pochi giorni fa, lo negava. Circondato da microfoni e da quei loschi figure che devono essere le guardie del suo corpicciolo, Berlusconi assicurava che non intendeva candidarsi al Quirinale e, mentre lo diceva, siccome è un uomo allegro anche nei momenti più gravi, gli scappava da ridere. Invece, al nuovo annuncio non sappiamo se riuscisse a stare serio, ma sappiamo che alla notizia, un gigantesco fremito (singulto o pernacchia?) ha percorso il paese. E ora sentiamo che, anche per l'opposizione, è arrivato il momento di non essere da meno. Bisogna trovare la forza di dire a Berlusconi che scenda dal Golgota: stavalta la corona di spine la vogliamo portare noi.

IL PARLAMENTO IN PIAZZA  
Fabio Mussi

Sull'Unità del 13 luglio, Piero Sansonetti, per discutere di riformismo e riformismi, ha avuto la bontà di partire da una mia frase colloquiale sulla «crisi del capitalismo». Come si evince chiaramente dal testo, le mie parole avevano una voluta intonazione paradossale. Non vorrei qui discutere sul «paradosso», figura la cui forza evocativa e la cui efficacia euristica è nota sin dai tempi della Logica di Aristotele. Vorrei piuttosto rispondere a Giorgio Napolitano e a Miriam Mafai che - l'uno sull'Unità, l'altra su Repubblica - temono con ciò ritorni alla preistoria marxista.

SEGUE A PAGINA 31